

Ruanda, Amnesty International: l'intimidazione dei partiti di opposizione deve finire

L'organizzazione fa appello al governo perché svolga indagini sulle intimidazioni dei gruppi di opposizione, consegni i responsabili alla giustizia e agisca subito per assicurare il rispetto dei diritti di espressione e associazione

In esclusiva da News from Africa

NAIROBI – Amnesty International ha fortemente condannato un preoccupante attacco ad un gruppo di opposizione ruandese mentre il paese si prepara alle elezioni presidenziali dell'agosto del 2010. In una lettera al presidente del Ruanda, Paul Kagame, Amnesty International ha esortato il presidente a sfruttare le elezioni come un'opportunità per dimostrare l'impegno del governo per la libertà di espressione, associazione e assemblea pacifica. "Le elezioni passate sono state rovinare dall'intimidazione, tuttavia il voto di quest'anno dà al Ruanda la possibilità di promuovere i diritti e non la repressione", ha detto Tawanda Hondora, vice-direttrice del Programma Africa di Amnesty International.

La lettera è stata scritta in seguito ad un recente attacco a due membri delle Forze Democratiche Unite (Forces Démocratiques Unifiées, FDU-Inkingi) e a intimidazioni subite dal presidente del Partito Democratico Verde del Ruanda (Parti Démocratique Vert du Rwanda, DGPR). "Amnesty International è preoccupata che questi recenti incidenti possano essere parte di un più ampio piano di intimidazione e molestie per scoraggiare e screditare i gruppi di opposizione", ha dichiarato Tawanda Hondora.

Il 3 febbraio, Victoire Ingabire, presidente del FDU-Inkingi, ed il suo assistente Joseph Tawangundi sono stati assaliti nella capitale Kigali mentre ritiravano i documenti necessari per la registrazione del partito in un edificio governativo. Durante l'attacco il passaporto di Victoire Ingabire è stato rubato e Ntawangundi è stato picchiato gravemente. Amnesty International apprezza l'indagine della polizia sull'incidente. Tuttavia Eric Kayiranga, portavoce della polizia, ha confermato che dal 15 febbraio non sono state sporte denunce ed alcuni degli arrestati sono stati rilasciati. "Aprire un'indagine è un buon inizio - ha detto Tawanda Hondora -, ma un'indagine efficace deve essere repentina, imparziale e consegnare alla giustizia i responsabili dell'assalto".

Tre giorni dopo l'incidente, il New Times ha riferito che Ntawangundi era stato condannato per genocidio in contumacia nel 2007 da una delle Corti Gacaca – un tribunale locale istituito per processare i casi di genocidio. Era stato arrestato il giorno stesso, 6 febbraio, per accuse di coinvolgimento nel genocidio del 1994, che ha visto la morte di 800 mila persone di etnia Tutsi e Hutu moderati.

Il 1° ottobre 2008 era stata promulgata una legge che rende illegale l'"ideologia genocida", le cui condizioni vaghe ed ambigue reprimono in maniera eccessiva la libertà di espressione. Il reato è punibile con la reclusione da 10 a 25 anni. Victoire Ingabire è stato regolarmente denunciato dai media vicini al governo come "negazionista" del genocidio o "divisionista" per dichiarazioni pubbliche rilasciate in seguito al suo ritorno

dall'esilio nel gennaio 2010, nelle quali chiedeva l'istituzione di un procedimento legale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi contro gli Hutu da parte del Fronte Patriottico del Ruanda (RPF). Alla fine del 2009 anche il leader del Partito Sociale Ideale ((PS-Imberakuri, PSI), Bernard Ntaganda, era stato convocato di fronte al Senato ruandese per rispondere di accuse di ideologia genocida. "Il Ruanda ha l'obbligo di proibire discorsi che costituiscano incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza - ha dichiarato Tawanda Hondora -, ma le leggi del Ruanda sull'ideologia genocida troppo spesso confondono il legittimo dissenso politico con tale incitamento."

Frank Habineza, presidente del Partito Verde, ha anche riferito di essere stato minacciato da un uomo che egli sospetta essere un agente di sicurezza il 4 febbraio in un hotel a Kigali, la capitale. Habineza ha denunciato l'incidente alla polizia il 5 febbraio e sta ora aspettando nuove informazioni sullo stato delle indagini. Amnesty International fa appello al governo ruandese perché svolga delle indagini sulle intimidazioni dei gruppi di opposizione, consegna i responsabili alla giustizia e agisca immediatamente per assicurare il rispetto dei diritti di espressione, libertà di associazione e riunione pacifica dei gruppi di opposizione. (Traduzione di Sara Marilungo)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa